

In Italia

E chi sceglie l'istituto tecnico trova più lavoro dei liceali

Un'occupazione a sei mesi dal diploma per il 62% degli studenti

ROSALBA SIRICO

■ ■ ■ Chi si è affannato a digerire tomi e tomi di libroni, liceali prima e universitari poi, sperando di essere più agevolato nel trovare una *sistemazione* nel futuro, stia pure pronto a balzare dalla sedia. In Italia con il diploma mangi più che con una laurea, statistiche alla mano. A porre l'accento sulla questione è stato qualche giorno fa un rapporto presentato al Senato dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Il tema era "Sussidiarietà e... istruzione e formazione professionale". Tradotto, la relazione ministeriale poneva i riflettori sulle ricadute educative e lavorative degli Istituti professionali di Stato (Ips) e dei Centri per la formazione

professionale (Cfp). Ne sono venuti fuori alcuni dati che riflettono luci e ombre del sistema scolastico italiano, ma l'attenzione di chi legge si concentra soprattutto sulle possibilità di inserimento lavorativo offerte da questi istituti di secondo grado, che risultano - a sorpresa - essere superiori a quelle offerte dall'Università, qualsiasi essa sia.

Ne viene fuori, infatti, che il 62% dei diplomati degli Ips trova lavoro entro 6 mesi, percentuale che scende al 51% nel caso dei qualificati dei Cfp che - come è risaputo - sono frequentati, in parte (circa il 40%), da chi è più disorientato e comunque meno motivato allo studio. Si tratta, a ben vedere, di poco più della metà dei frequentanti, ma le cifre

sono comunque confortanti specie se confrontate con quelle di chi ha continuato gli studi per conseguire l'ambita laurea e con essa il sogno di un *posto* fisso e ben remunerato.

Secondo dati Istat pubblicati nel 2008, infatti, il numero di coloro che riescono a trovare un'occupazione da "dotto-re" è inferiore a tutte le aspettative. Ad un anno dal conseguimento del titolo, solo il 56,9% ha un lavoro, percentuale che scende al 52,2% nel caso di un titolo di laurea triennale. Tre anni più tardi, poi, solo il 41% è riuscito ad intascare un contratto a tempo determinato. Il restante 60% si divide tra lavoratori con contratto a termine, a progetto, senza contratto e via discorrendo.

Ne viene fuori, la necessità di una rivalutazione, per la ricaduta sociale riscontrata, della cultura professionale, come già ricordava qualche giorno fa Giorgio Vittadini sul *Corriere della Sera*. Cosa scegliere per il proprio futuro non è certo facile, specie se l'interrogativo ti si impone a tredici anni, quando l'attenzione è rivolta da tutt'altra parte. Al genitore che rimprovera una scarsa propensione allo studio, si possono mostrare gli ultimi dati a propria difesa. Ai pomeriggi trascorsi sulle traduzioni di latino o greco, è meglio preferire quelli alle prese con le materie applicate. D'altra parte, non si può essere mica tutti dottori nella vita. E se il diploma paga più di una laurea, conviene. Decisamente.

I NUMERI

DIPLOMA

Il 62% dei diplomati degli Ips (Istituti professionali di Stato) trova lavoro entro 6 mesi dal titolo, mentre per i qualificati dei Cfp (Centri per la formazione professionale) il tasso scende al 51%

LAUREA

Secondo dati Istat del 2008, a tre anni dalla laurea solo il 41% è riuscito ad intascare un contratto a tempo indeterminato.

